

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

ATTI PARLAMENTARI

RESOCONTI STENOGRAFICI

DELLE SEDUTE DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

**SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI**

*(Legge 17 maggio 1988, n. 172, modificata con legge 31 gennaio 1990, n. 12,
con legge 28 giugno 1991, n. 215 e con legge 13 dicembre 1991, n. 397)*

VOLUME II

Dalla 19ª alla 32ª seduta
(25 maggio 1989 - 12 ottobre 1989)

21ª SEDUTA

MARTEDÌ 6 GIUGNO 1989

Presidenza del presidente GUALTIERI

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

VALUTAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE ACQUISITA CONCERNENTE IL DISASTRO AEREO DI USTICA

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Valutazione della documentazione acquisita concernente il disastro aereo di Ustica».

Ricordo, con riferimento al verbale testè letto, che salvo fissare nell'Ufficio di presidenza la data e l'ora, abbiamo deciso già in Commissione, per quanto riguarda il caso Cirillo, di richiamare qui in testimonianza formale il generale Musumeci e propongo anche di chiamare nella stessa seduta il generale Mei in testimonianza formale, per verificare le discrepanze con altre audizioni. Pertanto, salvo fissare la data e l'ora, chiedo per questo autorizzazione alla Commissione.

BOATO. Forse sarebbe il caso di sentire anche l'onorevole Rognoni.

PRESIDENTE. Dopo si riunirà l'Ufficio di presidenza e stabilirà il programma dell'inchiesta, per il momento chiedo alla Commissione di portare avanti queste due testimonianze.

Poichè nessuno fa obiezioni così resta stabilito.

Passiamo ora all'ordine del giorno.

Vorrei fare una precisazione preliminare: qualora si dovesse parlare in questa Commissione di atti coperti dal segreto istruttorio, procederemo in seduta segreta; per tutto il resto la seduta sarà pubblica.

Devo informare che l'Ufficio di presidenza ha affrontato il problema sorto a seguito di alcune proposte presentate in Commissione alla Camera dei deputati sulla questione di Ustica. Ricordo che la vicenda di Ustica era stata presa in carico da questa Commissione nella seduta del 30 marzo scorso, con atto votato all'unanimità, tenendo conto anche dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Pier Ferdinando Casini ed approvato dalla Camera l'11 maggio 1988. Sulla base di queste decisioni abbiamo avviato il nostro lavoro.

L'Ufficio di presidenza fra i vari gruppi di lavoro che ha costituito - poi formalizzati ed approvati dalla Commissione plenaria - ha costituito anche un gruppo di lavoro sul disastro aereo di Ustica, chiamando a farne parte alcuni commissari ed alcuni consulenti. Questo gruppo di lavoro ha già tenuto alcune riunioni e su questo si riferirà.

Desidero informare la Commissione che, d'intesa con l'Ufficio di presidenza, ho inviato una lettera ai Presidenti del Senato e della Camera per comunicare che già dal 30 marzo questa Commissione aveva preso in carico il problema di Ustica, che avevamo avviato queste procedure e avevamo già chiesto numerosi documenti e che quindi ritenevamo di dover continuare nel nostro lavoro sulla base delle decisioni adottate.

La riunione di oggi ha lo scopo di presentare questa prima parte di lavoro già svolto, lavoro che, data la quantità e complessità del materiale acquisito, ha richiesto tempo e impegno.

Vorrei aggiungere che sono rimasto particolarmente colpito da alcuni commenti apparsi sulla stampa secondo i quali la nostra Commissione a motivo della sua denominazione - Commissione stragi - e degli obiettivi istituzionalmente assegnatigli, si muoverebbe con un giudizio preconstituito sulla vicenda di Ustica, concentrandosi sulla sola ipotesi di strage. Questo non mi sembra accettabile poichè la Commissione ha una totale indipendenza di giudizio e tutti i titoli per affermare la propria competenza in materia.

BUFFONI. Vorrei fare riferimento ad alcune questioni preliminari al nostro dibattito. Poichè alla Camera ho personalmente vissuto, insieme anche ad altri deputati, l'ipotesi di un conflitto di competenza - se così può essere definito -, vorrei relazionare a questa Commissione circa il motivo che sta alla base di alcune iniziative parlamentari. Vorrei inoltre riferirmi alla necessità che la Commissione oggi prenda una decisione in ordine alla definizione della competenza per quanto riguarda la tragedia di Ustica.

A seguito dei fatti nuovi emersi nelle ultime settimane, soprattutto delle polemiche determinate dalla cosiddetta relazione della Commissione Pratis e delle iniziative assunte in polemica con questa relazione sia dai familiari delle vittime che da una parte della Magistratura (che ha rilevato posizioni contrastanti rispetto a quelle assunte nella perizia dell'autorità giudiziaria), i capigruppo della Camera all'unanimità, nella seduta di dieci giorni fa, decisero di iscrivere all'ordine del giorno della IV Commissione di quel ramo del Parlamento tutte le proposte di indagine parlamentare pervenute alla Presidenza. Allora queste proposte erano quattro; oggi sono diventate sei poichè, quando è emerso che si sarebbe discusso dell'argomento nella Commissione difesa, altri due parlamentari hanno ritenuto opportuno presentare proposte di indagine parlamentare.

PRESIDENTE. Lo stesso è accaduto al Senato.

BUFFONI. Infatti nel frattempo al Senato, dove inizialmente erano state presentate due proposte di indagine, sono state presentate ulteriori proposte.

La Commissione difesa della Camera, nella seduta della scorsa settimana, ha sostanzialmente preso atto di questa situazione e ha deliberato, senza entrare nel merito della discussione sulle varie proposte di indagine parlamentare, di informare il Presidente della Camera, onorevole Iotti, della situazione determinatasi anche in relazione alla lettera, citata dal presidente Gualtieri, inviata ai Presidenti dei due rami del Parlamento. Ciò è stato fatto al fine di evitare che, soprattutto in riferimento all'esterno, si determinasse un conflitto anomalo e in particolare per evitare da una parte che si configurasse un tentativo di «scippo» rispetto a questa Commissione, e dall'altra che si configurasse un tentativo di arroccamento su una determinata decisione della stessa Commissione per le stragi.

Alla riunione dei capigruppo di mercoledì scorso posi al presidente Iotti questo problema. Il Presidente mi ha detto che avrebbe valutato la situazione e avrebbe risposto formalmente alla lettera del presidente Gualtieri dopo la seduta odierna della nostra Commissione, quindi anche in relazione alle decisioni che oggi sarebbero state assunte da questa Commissione. L'iniziativa di vari Gruppi parlamentari di presentare una proposta di indagine alla Camera deriva proprio dai fatti nuovi che sono emersi in queste ultime settimane e quindi dall'ulteriore necessità di fare chiarezza nel più breve tempo possibile su questa vicenda, che ormai assume contorni abbastanza preoccupanti rispetto a posizioni contrastanti. Infatti, come tutti voi sapete, dalla relazione Pratis è emersa l'ipotesi - che ormai quasi tutti avevano scartato - che fosse stata collocata una bomba all'interno dell'aereo.

Quindi il problema di fondo non riguarda un conflitto di competenza, ma riguarda (in conformità all'iniziativa parlamentare assunta dal mio e da altri Gruppi alla Camera dei deputati) la necessità di trovare una soluzione congrua ed idonea per fare in modo che su questa vicenda si svolga un'indagine il più veloce possibile e che sia in grado di dare risposte concrete a queste contraddizioni e alla situazione di malessere che si riscontra nel paese, nelle forze armate e sostanzialmente in tutti i settori interessati.

Chi privilegiava l'iniziativa parlamentare autonoma di questa indagine non faceva riferimento soltanto all'incompetenza, adducendo che la Commissione stragi non poteva occuparsi della materia perchè il suo stesso nome avrebbe rappresentato una decisione preventiva rispetto a una indagine che deve ancora essere svolta. Si faceva riferimento soprattutto al grande carico di lavoro che la Commissione stragi deve svolgere: Bologna, l'Italicus, il caso Cirillo, Piazza della Loggia, Peteano. Le indagini affidate alla Commissione stragi quindi sono molte e, a parere di qualcuno, la vicenda di Ustica poteva rappresentare un carico eccessivo; da ciò deriva l'ipotesi di estrapolare la vicenda di Ustica, creando una Commissione *ad hoc* che, in base a un unico mandato, fosse in grado di agire in tempi più brevi e di dare risposte chiare e veloci. Non si trattava quindi di sfiducia nei confronti della Commissione stragi, ma di una valutazione complessiva.

Questo è il problema che dobbiamo esaminare, tenendo conto del fatto che è necessario sciogliere questo nodo. Se non risolviamo questo problema rischiamo di dilatare ulteriormente i tempi e di accentuare ulteriormente il conflitto: infatti in teoria le Commissioni competenti

della Camera e del Senato potrebbero proseguire nell'esame delle proposte di indagine, creando delle situazioni che dal punto di vista politico e dei rapporti istituzionali potrebbero ingenerare conflitti non certo positivi.

Signor Presidente, ho voluto fare questa cronistoria anche perchè ognuno di noi a livello di partito possiede una duplice posizione. Infatti i partiti che noi rappresentiamo hanno presentato proposte nei due rami del Parlamento, ma qui evidentemente è possibile assumere posizioni diverse. Se in questa sede si assume una decisione (che dovrà essere comunicata al Presidente della Camera affinchè risponda al presidente Gualtieri) occorre a mio parere che tale decisione sia estremamente chiara. Se la Commissione stragi ritiene di procedere a queste indagini deve adottare modalità di lavoro che siano in grado di garantire che si arriverà ad una conclusione nei tempi più brevi possibili. Altrimenti, se tale argomento viene inserito in coda agli altri oppure se viene discusso con le stesse procedure adottate per esaminare altri casi, rischiamo di allungare molto i tempi e di non dare le risposte che in questa fase ritengo sia per tutti doveroso dare nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Vorrei precisare che noi non abbiamo mai sollevato un problema di competenza. Questa Commissione, in base a un ordine del giorno votato dalla Camera il 30 marzo, ha assunto una decisione che ha comunicato ai Presidenti dei due rami del Parlamento. Questa decisione fa parte dei nostri atti pubblici e, come tale, è stata pubblicata nei bollettini. Sulla base di questa decisione sono stati avviati, senza perdite di tempo, gli atti preliminari su cui oggi si riferirà.

Ribadisco la legittimità delle iniziative che la nostra Commissione ha assunto. Le Presidenze delle due Camere adotteranno poi le decisioni di merito. Ritengo comunque che non vi sia alcun conflitto di competenza con la Camera dei deputati.

MACIS. Il Gruppo comunista ritiene che tra gli elementi più inquietanti che derivano dalla sciagura aerea di Ustica vi sia quello del ritardo gravissimo nell'accertamento della verità. La nostra Commissione ha avuto delle incertezze nell'occuparsi di questo caso. Tali incertezze derivano proprio dalla preoccupazione di imprimere comunque, con una nostra dichiarazione di competenza, una specie di marchio a questo disastro aereo. Le perplessità che tutti avevamo sono state però unanimemente superate nel momento in cui è stato votato dalla Camera dei deputati l'ordine del giorno a cui ha fatto riferimento il Presidente, che dava incarico alla nostra Commissione di occuparsi della vicenda di Ustica.

Evidentemente a questo punto non c'era più la possibilità di una prevenzione: vi era infatti un mandato politico che ci veniva affidato da uno dei due rami del Parlamento. La Commissione ha quindi iniziato i suoi lavori, come ha ricordato adesso il Presidente. Anche per rispondere all'attesa di rapidità che condivido totalmente e che ho posto come premessa (è una vergogna tra le vergogne di Ustica che dopo anni il Parlamento non si sia ancora occupato di questa vicenda e che vi siano ritardi), la nostra Commissione ha assunto delle iniziative suddividendosi in gruppi di lavoro. La decisione della Commissione di

articolarsi in gruppi di lavoro nasce proprio dall'esigenza di doversi occupare di vicende diverse tra loro che porterebbero a quelle interferenze nei lavori di carattere oggettivo qualora si seguissero contemporaneamente filoni diversi. La suddivisione in gruppi di lavoro risponde a queste esigenze, alla opportunità che attività di carattere istruttorio possano essere compiute interamente dallo stesso gruppo di lavoro affinché il *plenum* della Commissione possa successivamente occuparsi soltanto delle conclusioni o del compimento degli atti più rilevanti sul piano politico. Poichè tale lavoro è iniziato considero ogni altra ipotesi, seppure originata dalle migliori intenzioni, un motivo oggettivo di ritardo rispetto all'accertamento della verità. Vi sono, come è stato detto, iniziative giacenti alla Camera dei deputati, ma ve ne sono anche nell'altro ramo del Parlamento, tese alla costituzione di una Commissione monocamerale o bicamerale. In attesa della loro definizione dobbiamo iniziare immediatamente il nostro lavoro, dobbiamo radicare la nostra competenza e soprattutto dobbiamo giungere rapidamente ad una prima valutazione e ad una prima relazione sul nostro lavoro che ci consenta di offrire una base di riflessione al Parlamento sull'opportunità di costituire uno strumento di indagine diverso, *ad hoc* per questa vicenda. Finchè la nostra Commissione, che ha ricevuto un incarico dal Parlamento, non avrà compiuto questa valutazione, sarebbe molto grave che il Parlamento stesso procedesse in modo da realizzare ulteriori ritardi nell'accertamento della verità.

Per questi motivi dobbiamo darci un piano di lavori e giungere ad una prima valutazione di quanto accaduto ad Ustica.

COCO. Signor Presidente, gradirei che su questa faccenda si recuperassero i motivi del consenso. Condivido pienamente quanto affermato dal deputato Buffoni. Vi è un'esigenza di far presto negli accertamenti e nelle indagini del Parlamento per tutti i motivi che sono stati già detti. Vi è anche questa deliberazione, assunta dalla nostra Commissione su mandato specifico del Parlamento, o comunque sulla base di un specifico consenso, di occuparsi della faccenda di Ustica.

Stando così le cose, la soluzione finora emersa sembra essere la migliore; quella cioè di non prendere decisioni che possano compromettere altre iniziative senza però ravvisare l'esigenza indilazionabile di tali eventuali iniziative. È già stato costituito un gruppo di lavoro che si è messo all'opera. Speriamo che concluda presto i suoi lavori in modo che si abbia questa prima risposta del Parlamento su un fatto tanto inquietante, tanto più dopo che è stata presa l'importantissima decisione di recuperare il relitto dell'aeroplano cosicchè ora ci troviamo, per tacere l'altro, di fronte a due perizie che fanno affermazioni completamente diverse sulla dinamica dell'incidente.

Pertanto ribadisco di essere d'accordo con quanto affermato sia dal collega Buffoni che dal collega Macis.

DE JULIO. Mi sembra evidente che nessuno dei membri della Commissione ponga dei problemi di competenza. È stata evidenziata l'esigenza di rapidità; certo è un po' strano che, a distanza di nove anni, si continui a parlare di rapidità: potrebbe anche esser recepita come una specie di presa in giro perchè troppo tempo è passato. Tuttavia vi

sono dei fatti nuovi, emersi nelle ultime settimane e negli ultimi giorni, e precisamente la relazione del capo di stato maggiore dell'Aeronautica ed il deposito della perizia da parte del presidente della commissione, professor Blasi. Inoltre l'evidente perpetuarsi di intralci per arrivare alla definizione della verità ha forse creato nuovi stimoli e nuove esigenze di urgenza.

L'unica risposta seria che la nostra Commissione può dare è quella di una calendarizzazione dei propri lavori molto stretta, tanto da rendere forse inutile la costituzione di una nuova Commissione. Qualora infatti si decidesse di costituire in uno dei rami del Parlamento una nuova Commissione, passerebbero almeno tre mesi prima che essa possa entrare in funzione. Pertanto, qualora fissassimo un termine di tre mesi per la conclusione dei nostri lavori, diventerebbe inutile qualsiasi altra iniziativa.

BOSCO. Senza voler fare delle valutazioni - che penso nessuno di noi dovrebbe fare specialmente in questa fase di avvio dei nostri lavori - sono assolutamente convinto che, ai fini dell'indagine che ci accingiamo a compiere, sia molto più serio per il Parlamento nel suo complesso che della vicenda si occupi la nostra Commissione piuttosto che costituirne una nuova. Sono quindi d'accordo sulla proposta - che mi sembra più o meno condivisa da tutti - di chiudere questa incertezza sulla competenza e di andare avanti nei nostri lavori.

Ho tardato ad arrivare qui in Commissione perchè speravo di poter disporre della copia dattiloscritta di un certo lavoro da me compiuto; purtroppo ciò non è stato possibile. Ho letto tutti gli atti a mia disposizione pur avendone ricevuti alcuni soltanto venerdì scorso. Mi accingo ora ad ultimare una relazione che quindi non sono in grado di presentare in modo definitivo questa sera. Il primo sforzo che mi accingo a compiere - che mi auguro venga compiuto anche dagli altri colleghi - è quello di fare un confronto tra le diverse posizioni che in pratica emergono da quattro documenti. All'interno di questi ultimi si ritrovano molti altri documenti, come quelli della Selenia, della Douglas e di altre organizzazioni e società straniere che sono state consultate dalle diverse commissioni. Specialmente nell'interpretazione dei dati radar ed anche in ordine ad alcune problematiche che riguardano la valutazione delle condizioni del relitto dell'aereo, credo che siano assolutamente indispensabili alcuni approfondimenti. Si tratta tra l'altro di approfondimenti che rientrano nella linea dell'ipotesi avanzata dal collega Macis perchè potrebbero essere realizzati dal gruppo di lavoro che questa Commissione ha già istituito in modo da arrivare celermente alla conclusione dei nostri lavori, cioè alla discussione finale da tenere in Commissione in sede plenaria.

BOATO. Signor Presidente, sono uno dei presentatori di un disegno di legge di inchiesta parlamentare. Ritengo che sia opportuno - e condivido tale orientamento e sono d'accordo anche con il modo cautelare con cui ha posto tale questione il collega Macis - che questa Commissione non rivendichi la competenza, poichè qui non c'è nulla da rivendicare; avendo deciso nella seduta del 30 marzo di affrontare anche la questione della strage di Ustica nell'ambito delle proprie

competenze (fra l'altro, laddove non fosse un missile - ipotesi che mi pare la più probabile fino ad oggi - e si trattasse di una bomba scoppiata all'interno dell'aereo, sarebbe un atto di terrorismo che rientra pienamente nelle competenze della Commissione) non capisco affatto i termini di tale questione. Se non è una strage esterna, è un attentato interno e quindi è un atto di terrorismo. Credo che, dal punto di vista giuridico, sia sempre un atto di strage.

Ritengo che sia utile che la nostra Commissione prosegua nel suo lavoro. Ovviamente, non essendo stata affrontata la questione di Ustica contestualmente al disegno di legge di istituzione dell'attuale Commissione, quei disegni di legge non sono stati assorbiti ed unificati con il disegno di legge istitutivo di questa Commissione e sono quindi tuttora pendenti alla Camera ed al Senato. Nulla vieta ai parlamentari che li hanno presentati, ed alle Commissioni alle quali sono stati deferiti per competenza, di assumerne l'iniziativa inserendoli nell'ordine del giorno. C'è comunque un giudizio di opportunità e, essendo io uno dei presentatori, lo esprimo. Credo che sia utile che questa Commissione vada avanti nello svolgimento dei lavori, così come ha già deciso; sarebbe utile che un documento, così come lo si sta ipotizzando, venga reso noto sia all'opinione pubblica che agli organi competenti della Camera e del Senato, in modo che lo comunichino alle Commissioni competenti le quali sono a loro volta sovrane nel decidere su come procedere. Ma potranno decidere su come procedere non solo valutando le questioni procedurali ma anche quelle di merito, riguardanti i tempi, l'efficacia e similari.

Di fronte a noi, da questo punto di vista, c'è una sorta di sfida: in concreto, riusciremo effettivamente, avendo un carico di lavoro su una quantità, purtroppo - dico purtroppo perchè gli atti di strage e di terrorismo sottoposti alla nostra competenza sono moltissimi - assai ampia, a farvi fronte con una certa rapidità, magari dando all'argomento una sorta di priorità nell'ambito dei lavori, così come è stato suggerito da qualche collega?

Non ho alcuna obiezione nel merito sul fatto che i due colleghi Bosco e Angelini oggi ci relazionino sull'argomento ma vorrei rivolgere una obiezione procedurale circa la nomina dei due relatori che è avvenuta in modo informale. Vorrei anche suggerire al Presidente e alla Commissione...

PRESIDENTE. Si è svolta una riunione informale dell'Ufficio di presidenza e la decisione l'abbiamo assunta in quella sede.

BOATO. Credo che sia bene che ciò avvenga in modo formale e che magari d'ora in avanti, quando dobbiamo affrontare questioni simili - ripeto, non ho alcuna obiezione circa i due colleghi nominati - i criteri di equilibrio politico prevalgano di meno nella designazione. L'altra volta, sul caso Cirillo, son stati designati un democristiano, un socialista ed un comunista; stavolta c'è un comunista ed un democristiano. Ciascuno di noi qui agisce certamente come parte di una forza politica, ma soprattutto come membro di una Commissione di inchiesta: ritengo che si debba guardare di più alle predisposizioni ed alle competenze, ma

il mio sospetto è che incida di più un ragionamento di equilibrio politico. Sarebbe opportuno che tali ragionamenti di equilibrio politico non prevalessero nella attribuzione degli incarichi ai componenti della Commissione.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, riteniamo di dover riaffermare la competenza di questa Commissione ad occuparsi della vicenda di Ustica, e questo ovviamente non va contro la libertà dei singoli parlamentari di presentare strumenti legislativi per arrivare a determinati risultati. Quello che francamente mi stupisce un po' è che le Presidenze delle due Camere non si siano accorte che innanzitutto esisteva un ordine del giorno votato all'unanimità alla Camera affinché questa Commissione si occupasse della vicenda di Ustica e, secondariamente, il 30 marzo abbiamo espresso con una comunicazione ufficiale che ci saremmo occupati di tale vicenda.

La risposta che dobbiamo dare deve essere volta a procedere ad una serie di lavori il più serrati e rapidi possibile. Sommessamente devo associarmi in parte a rilievi mossi dal collega Boato per quanto riguarda i gruppi di lavoro che sono utilissimi ma dovrebbero rispondere a determinati requisiti, non di equilibrio politico ma di possibilità di svolgere un lavoro funzionale...

PRESIDENTE. Coloro che non fanno parte del gruppo di lavoro vengono informati sulle date in cui il gruppo si riunisce.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. ...alla attività della Commissione stessa.

Per quanto riguarda la piccola polemica - se vogliamo chiamarla così - circa l'attribuzione della competenza a questa Commissione o meno, vorrei aggiungere che innanzitutto ci siamo trovati nella necessità di attendere l'esito di alcune inchieste, alcune giudiziarie, altre di carattere amministrativo; si tratta, in particolare, di una perizia e di una inchiesta che hanno escluso l'incidente per cedimento strutturale o altre cause, e sono accentrate o sull'ipotesi del missile o sull'ipotesi - cito la commissione nominata dalla Presidenza del Consiglio - dell'esplosione interna. Ma vi è di più. Credo che fra le varie ipotesi ve ne sia una ancora non sufficientemente esplorata, ma che potrebbe essere esplorata, di una connessione fra il caso Ustica e la strage di Bologna. In alcuni processi ciò è stato detto pubblicamente e sono state fornite anche alcune ipotesi di dimostrazione e si collegherebbe in maniera pregnante l'oggetto della nostra Commissione al caso di Ustica.

Vorrei rivolgere una preghiera sommessata anche agli uffici. Come Gruppo parlamentare siamo firmatari di una proposta di legge, la prima e l'unica, per il recupero del relitto dell'aereo: chiedo che, fra i vari documenti parlamentari che riguardano interrogazioni, interpellanze ed altro sull'argomento, sia inserito anche tale atto.

PRESIDENTE. Se così si conviene, penserei di fissare questa unanime valutazione della Commissione in una proposta che al termine della riunione vi sottoporro. A questo punto, darei la parola ai due parlamentari che abbiamo incaricato di riferire sullo stato del caso alla

luce degli ultimi documenti pervenuti. Prego il deputato Angelini di dare inizio alla sua relazione.

ANGELINI. Non è mia intenzione ripercorrere tutte le tappe di questa storia infinita, i nove anni di questa incredibile e inquietante vicenda troppe volte raccontata e nota a tutti. Fra l'altro, ci soccorre nei riferimenti essenziali la nota predisposta dagli uffici che è a nostra disposizione.

A distanza di nove anni è stato riproposto in queste settimane, dalle notizie emerse in ordine alla conclusione della commissione Pratis, lo stesso dibattito del 1982 e del 1986: fu una bomba o un missile? Ma stavolta intrecciato con la sensazione diffusa nella stampa e nell'opinione pubblica che non si riesca più a far luce,

Se è ancora aperta la speranza di conoscere la verità e anche di credere nella giustizia, lo si deve alla spinta dell'Associazione dei familiari delle vittime, della stampa, della televisione, dell'opinione pubblica, dei colleghi parlamentari di ogni parte, del Parlamento che in diverse occasioni si è occupato del problema ogni volta sollecitando (la Camera nel 1980, 1986, 1988; il Senato nel 1980, 1982, 1989) e presso il quale esistono proposte di legge di inchiesta che venivano or ora ricordate, e che la Camera ha poi votato unanimemente - anche questo veniva ricordato - l'11 maggio 1988 l'ordine del giorno che ha investito la nostra Commissione di questo compito. Come i colleghi hanno ricordato, il Presidente, nella seduta del 30 marzo, ha informato la Commissione della consultazione con i Presidenti del Senato e della Camera e ha richiamato l'ordine del giorno accettato dal Governo presso la Camera, informando che si sarebbe occupato del modo in cui affrontare il problema nel successivo Ufficio di presidenza.

Compito della nostra Commissione, a mio avviso, è quello di ricavare dagli atti e dalle indagini che riterrà di compiere, in forza dei poteri che le sono assegnati, tutti gli elementi utili ad accertare non le responsabilità, ma le cause dell'evento e le ragioni della mancata individuazione dei colpevoli. Nessuna interferenza quindi con l'attività dell'autorità giudiziaria che ci auguriamo possa sollecitamente giungere a risultati perseguendo i responsabili. La nostra è invece una valutazione politico-istituzionale del comportamento degli organi dello Stato e dei poteri amministrativi.

Il materiale non ancora completo che ho potuto vedere in questi giorni (ieri sera ho ricevuto la relazione Luzzatti) consiste in quattro riferimenti essenziali in ordine di tempo: la relazione Luzzatti, gli atti istruttori e la perizia del tribunale di Roma, la relazione della commissione Pratis, la relazione sull'inchiesta affidata al capo di stato maggiore dell'Aeronautica.

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta trattando argomenti coperti da segreto istruttorio).

...Omissis...

ANGELINI. La relazione Luzzatti, disposta dal Ministro dei trasporti il 28 giugno 1980 e conclusa il 16 marzo 1983, dopo aver rilevato che è possibile ipotizzare l'esistenza di un oggetto non identificato che attraversa la zona dell'incidente ad alta velocità, a quota sconosciuta ed in tempi corrispondenti al momento dell'incidente stesso, tende ad escludere una collisione dell'I-Tigi con detto oggetto. Concludeva quindi che «causa dell'incidente è stata la deflagrazione di un ordigno esplosivo, anche se al momento non si è in grado di affermare se l'ordigno fosse stato collocato a bordo prima della partenza ovvero provenisse dall'esterno dell'aeromobile».

La commissione d'indagine sull'incidente aereo di Ustica, istituita dal Presidente del Consiglio in data 23 novembre 1988 e presieduta da Carlo Mario Pratis con il compito di «esaminare, coordinare e valutare tutti gli elementi raccolti dal Ministero della difesa e da altre amministrazioni pubbliche, alla luce di un completo quadro dei dati già a disposizione e ulteriormente acquisibili in campo internazionale», ha concluso il 10 maggio 1989 i propri lavori. Essa ritiene che non possa essere scartata l'ipotesi che a provocare l'incidente sia stato un ordigno esplosivo collocato a bordo dell'aereo, dando peso alla traccia di esplosivo sulle schegge ritrovate nei cuscini costituite da oggetti preesistenti nell'interno dell'aereo, al fatto che non è stata ritrovata la parte superiore dello sportello del bagagliaio anteriore e che il bordo superiore della parte inferiore dello stesso presenta uno strappo verso l'esterno, che una bomba con Tnt è di facile approvvigionamento e che la sicurezza e la sorveglianza all'aeroporto di Bologna la sera del 28 luglio erano alquanto precarie; ma riconosce a favore dello scoppio esterno i fori verso l'interno del portello e la difficile spiegazione del materiale esterno del velivolo nei cuscini. Infine osserva che i radar di Licola e Marsala non registrarono la presenza di altri aerei in prossimità del DC-9, che si deve escludere che fossero in corso esercitazioni delle Forze armate italiane, della Nato o di paesi esteri, che vi erano portaerei della VI Flotta ed una fregata inglese a Napoli, due portaerei francesi a Tolone e quattro navi russe in Tunisia.

La relazione sull'inchiesta affidata al capo di stato maggiore dell'Aeronautica dal Ministro della difesa in data 17 marzo per accertare se si siano pienamente rispettate le norme e le procedure in vigore e se nella circostanza dell'incidente possano ravvisarsi disfunzioni e carenze riguardanti l'organizzazione dei servizi e l'impiego degli apparati, conclude che non erano in volo velivoli aerotattici alleati operanti da basi aeree nazionali, che gli enti del controllo del traffico aereo hanno operato nel rispetto delle norme e gli operatori non hanno rilevato alcuna anomalia o interferenza attorno alla traccia del DC-9, che, sulla base dei dati disponibili, non sembra sussistere nemmeno la probabilità della presenza del caccia, che in materia di richiesta e sequestro di materiali connessi all'attività dei radar non vi è stato alcun comportamento dilatorio, che presso gli enti e comandi dell'Aeronautica militare non si sono verificate disfunzioni e carenze significative, che la distruzione dei registri rientrava nella prassi prevista dai regolamenti interni.

Ritengo sia necessario acquisire ulteriore materiale ed in particolare gli allegati delle varie relazioni e anche alcune consulenze

tecniche di altissima qualificazione nei settori della radaristica e degli esplosivi.

Forse questi documenti sono utili ai lavori della Commissione, ma in contemporanea occorre affrontare da subito il problema del versante che a me pare decisivo, quello politico-istituzionale che investe squisitamente la nostra competenza. Come è possibile, in questo mondo così occhiuto in cui si guarda attraverso i satelliti, i radar, si ascolta da sopra e da sotto il mare, in questo Mediterraneo così fitto di punti di visione e di ascolto, così denso di navi ed aerei, che improvvisamente si faccia silenzio, che un aereo precipiti alle nove di una sera d'estate e nessuno abbia visto o sentito niente di utile a spiegare il perché, tranne il radar di Fiumicino? È una cosa davvero incredibile e non possibile.

Allora è necessario rispondere alla domanda se è stato fatto quello che si doveva fare o se c'è chi non ha fatto o peggio ha nascosto, rallentato, o sviato la ricerca della verità. E prima di tutto è nell'attività del Governo, nel cuore dello Stato, dei Ministeri, degli alti comandi, che si devono cercare delle risposte.

Credo che quello che colpisce di più chi legge le relazioni Pratis e Pisano, al di là di altre valutazioni e di altri giudizi che andranno espressi successivamente, sia in un certo modo l'atteggiamento di rinuncia a trovare le cause dell'evento o di suggerimenti di percorsi che a queste conducano.

Penso ancora che sia possibile arrivare a delle risposte, che dobbiamo avere questa convinzione e una comune forte volontà e che debba valere per il nostro lavoro quanto il Presidente della Repubblica scriveva nel 1986 al Presidente del Consiglio, che «la trasparenza e l'incisività dell'azione governativa devono prevalere su ogni eventuale remora amministrativa o politica che sia».

Ed allora, primo punto, perché ad esempio per quanto riguarda il Governo dopo la nomina della commissione Luzzatti non si trova un atto autonomo di iniziativa che, nel doveroso rispetto del lavoro della Magistratura, contribuisca a fare luce e ad accelerare le ricerche? Perché il finanziamento della ricerca del relitto è avvenuto solo, dopo che una proposta era stata avanzata nel 1982 dalla commissione di inchiesta, nel 1986, dopo l'iniziativa dell'Associazione dei parenti delle vittime verso il capo del Governo e di un gruppo di personalità che investirono il Presidente della Repubblica successivamente intervenuto presso il Presidente del Consiglio? Ancora: ci fu chi spinse per la tesi di un cedimento strutturale, che fu all'origine del fallimento dell'Itavia, con una serie di eventi che a questo si collegarono? Perché non si sono svolte iniziative di ben altro spessore e tempestività rispetto a quelle in atti verso la Nato e i paesi alleati? Come è possibile che la portaerei Saratoga fosse nella zona di Napoli e fosse cieca e che le varie basi radar non vedessero niente? Perché non furono chiesti i nastri? I posti di ascolto di tanti paesi, solitamente sempre in attività ventiquattro ore su ventiquattro, non sentirono niente? Cosa accadde quella sera nelle basi di Aviano, di Sigonella, di Capodichino? Che garanzie lo Stato italiano ha di ottenere informazioni certe e tempestive dato lo *status* che le regolamenta? Sarebbe certo stato possibile ricostruire nei dettagli quello che si muoveva quella sera in quell'area e in quella zona del Mediterraneo.

Ci sembra quindi necessario ascoltare prima di tutto il Presidente del Consiglio e i Ministri della difesa e dei trasporti del 1980, proseguendo poi successivamente e sentendo gli altri ed inoltre il Ministro della giustizia per conoscere se ha ricevuto e con quale contenuto le relazioni previste dal nostro ordinamento sul procedimento giudiziario ed i Sottosegretari e i Ministri che hanno fatto in varie fasi dichiarazioni alla stampa e alla televisione sulla vicenda di Ustica, perchè è davvero, a nostro avviso, il momento di una prova di verità, che vengano a dirci tutto quello che sanno per aiutarci a trovare le risposte.

Per quanto riguarda l'Aeronautica, c'è un complesso problema che esce dalle vicende dei registri, degli ordini di servizio, dei nastri, un complesso di inefficienze, di problemi di manipolazioni che va approfondito e chiarito con estremo rigore e con estrema attenzione. Desidero fare una riflessione in questa fase, proprio nella consapevolezza che non è certo una illusione quella che gli organi tecnici siano neutrali e che mi è venuta (e credo venga ad ognuno) leggendo la relazione dello Stato maggiore. Nel 1980 eravamo in una situazione in cui il radar di Marsala subiva il cono d'ombra del monte Erice, nel radar di Licola che «vede dove non vedeva il radar di Marsala» - sono parole della relazione - «si evidenzia in certa misura una conduzione delle attività non ottimale ed in alcuni punti approssimativa». Credo che non sia molto dire che è una risposta inquietante: o non eravamo difesi, oppure in quegli atti ci sono delle menzogne. Nessuno mette in dubbio la lealtà delle Forze armate ma proprio i vertici che proponiamo di sentire, a partire dal capo di stato maggiore della Difesa e dell'Aeronautica dell'epoca devono spiegare ed aiutarci a trovare la verità. Non è davvero sufficiente che le Forze armate non c'entrino, devono dirci cosa hanno fatto per sapere cosa è avvenuto ad Ustica.

Per questo proponiamo di sentire i responsabili dei Sios del 1980 ed inoltre i responsabili del terzo Soc, settore di operazione della difesa aerea di Martina Franca, del Centro operativo aeronavale di Santa Rosa, del Gruppo analisi ed elaborazioni speciali di Pratica di Mare, i capi ufficio Sios e i comandanti delle basi radar di Licola e di Marsala, i responsabili della Air defence operation center di Affi-Verona. Il Sismi ascoltò, chi cercò, cosa trovò? Si tratta di sentire; anche questo è tutto un capitolo da vedere e da approfondire.

In sostanza il piano di lavoro che proponiamo è che l'Ufficio di presidenza appronti in conclusione (già lo proponeva il Presidente e lo ringrazio di questo) un calendario, per partire anche immediatamente, di audizioni, che ci consenta di affrontare una prima fase dei problemi, anche per tentare (se non ho capito male quanto è stato detto nel dibattito precedentemente) prima che il Parlamento chiuda per le vacanze estive, di fare una prima relazione e di dare una prima risposta sulle cose conosciute. Mi astengo e mi sono astenuto il più possibile da apprezzamenti e valutazioni di carattere politico che andranno fatti alla fine. Mi auguro che riusciamo a lavorare molto rapidamente anche perchè, per quanto ci riguarda, non vogliamo davvero che si possa continuare a parlare di vergogna di Stato.

PRESIDENTE. Vorrei pregare a questo punto il senatore Bosco di aggiungere la sua parte di valutazioni.

BOSCO. Signor Presidente, io ho ricevuto - come il collega, d'altra parte - soltanto poche ore fa il complesso delle relazioni e mi sono trovato a fare un confronto organico. Ho tirato fuori un parallelismo tra i diversi problemi che emergono dalle diverse relazioni, un confronto oggettivo senza valutazioni e senza nessuna prima considerazione personale sull'attendibilità delle notizie.

Stavo poi accingendomi, ma non sono riuscito a completare il lavoro, ed ecco perchè avrò bisogno ancora di un paio di giorni per poterlo fare, a trasferire questo quadro sinottico che ho approntato in una relazione più compiuta che avrei voluto leggere questa sera ai colleghi per arrivare poi alla conclusione di individuare alcuni punti fondamentali sui quali dover svolgere necessariamente un approfondimento.

In questo momento non faccio una valutazione di ordine politico, nè mi permetto di esprimere giudizi. Credo che questo approccio sia indispensabile in questi termini in quanto mi permetto soltanto di osservare che noi abbiamo una grande libertà nel nostro paese, ma rispetto alle cose che, per esempio, sono state approfondite con indubbia serietà dalla commissione peritale della Magistratura ed anche dalle altre, emergono una serie di voci, di «si dice», di opinioni, che vengono espresse in modo molto aperto - stavo per dire scorretto - ma che possono definirsi quanto meno tendenziose, e che non aiutano certamente ad arrivare in tempi rapidi ad una conclusione.

Io vorrei anche acquisire alcuni documenti. Per esempio, vorrei che fosse acquisita l'ultima decisione del tribunale di Crotone che riguarda la questione del Mig libico.

PRESIDENTE. È già agli atti.

BOSCO. Personalmente non l'ho letta. Anche attraverso questa decisione e ulteriori approfondimenti credo sia possibile ridurre l'attenzione creatasi attorno all'ipotesi assai fantasiosa (non si sa bene perchè e da chi avanzata, ma forse riusciremo a capire anche questo) di un Mig libico caduto in quei giorni in Calabria.

Intendevo fare una relazione completa, ma per i motivi già detti oggi posso leggersi soltanto la prima parte; necessariamente dovrò interrompermi ad un certo punto.

Il Ministro dei trasporti con decreto del 28 giugno 1980, successivamente integrato, disponeva di procedere, in ordine all'incidente di volo occorso il giorno 27 giugno 1980, in un'inchiesta ai sensi dell'articolo 827 del codice della navigazione e nominava la commissione affidandone la presidenza al dottor Carlo Luzzatti. I lavori si sono conclusi, come ho già ricordato ai colleghi, il 16 marzo 1982.

Il 21 novembre 1984, a seguito di ordinanza a procedere a perizia dell'Ufficio istruzione - Sezione 14^a del Tribunale di Roma, è stato costituito il collegio peritale formato da sei professionisti, il cui coordinamento è stato affidato al professor ingegner Massimo Blasi.

I lavori conclusivi sono stati depositati il 16 marzo 1989.

Il 23 novembre 1988 con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro della difesa, è stata costituita una commissione d'indagine la cui presidenza è stata affidata al dottor Carlo Maria Pratis.

I lavori sono stati depositati il 10 maggio 1989.

Con decreto del Ministro della difesa in data 17 marzo 1989 veniva affidata un'inchiesta al capo di stato maggiore dell'Aeronautica militare, le cui conclusioni sono state depositate il 17 maggio 1989.

Questi documenti sono stati sottoposti ad una prima acritica comparazione tale da offrire ai componenti della Commissione una visione completa delle questioni sulle quali esistono giudizi complessivamente uniformi e di quelle che, per la difformità delle conclusioni, meritano probabilmente ulteriori approfondimenti.

Le risultanze della commissione Luzzatti sono le seguenti:

«l'equipaggio era in possesso dei titoli aeronautici prescritti, in corso di validità;

l'aeromobile era in possesso dei requisiti di aeronavigabilità, e tutta la documentazione era in ordine ed in corso di validità;

il peso e il centraggio dell'aeromobile erano nei limiti;

le condizioni meteo non erano tali da pregiudicare il regolare svolgimento del volo;

le comunicazioni T/B/T si sono svolte regolarmente, senza segni di preoccupazione da parte dell'equipaggio;

durante l'ultima fase del volo l'aeromobile procedeva stabilizzato lungo la rotta prevista;

la fusoliera dell'aeromobile si è aperta in volo, in tempo brevissimo, tale da provocare una «decompressione esplosiva»;

l'aeromobile non è entrato in collisione con altro velivolo;

non vi è stato incendio nella cabina passeggeri;

la cabina passeggeri è stata interessata dalla deflagrazione di un ordigno esplosivo».

La commissione «ha ritenuto di fondamentale importanza l'analisi dai dati radar ed a tal fine ha richiesto anche quelli della difesa territoriale».

I dati relativi ai radar della difesa territoriale (Licola e Marsala) sono stati forniti, dopo un atto di sequestro dell'autorità giudiziaria, sotto forma di coordinate.

«Mentre i dati di Licola, essendo desunti da trascrizioni fonetico-manuali, non hanno fornito alcuna ulteriore notizia utile, i dati relativi a Marsala, scaturendo da un sistema di registrazione automatica, avrebbero potuto essere in grado di fornire più dettagli, necessari per un controllo incrociato spaziale dei dati Selenia-Marconi». Cioè quelli del controllo radar.

«Per questo motivo la commissione ha giudicato insufficienti i dati forniti dall'Aeronautica militare ed ha richiesto la disponibilità dei nastri originali.

Con successivo atto di sequestro i nastri sono stati consegnati alla commissione che ha proceduto, di concerto con l'autorità giudiziaria, alla loro lettura.

Premesso che il sistema radar automatizzato della difesa aerea è coperto da segreto militare, da quanto riferito, il sistema di registrazione era predisposto al momento dell'incidente in modo da riportare sul nastro magnetico solo i dati delle tracce identificate con certezza, ad una cadenza più bassa (30 secondi circa) della scansione radar; ciò sta a

significare che il sistema identifica un ritorno radar come traccia, solo nelle seguenti condizioni:

allorquando riceve un numero sufficiente e congruente di ritorni radar;

allorquando è identificato in base al codice di ritorno e relativo piano di volo;

allorquando viene trasferito, già identificato, da un altro sito.

Si evidenzia infine che il nastro principale della registrazione presenta un vuoto di registrazione a partire da quattro minuti dopo l'incidente e che tale vuoto è parzialmente colmato da un altro nastro.

La sostituzione del nastro dopo circa quattro minuti dalla scomparsa del segnale secondario dell'aereo incidentato non trova spiegazione tecnica dal punto di vista della capacità ed idoneità di registrazione del nastro stesso, che è stato infatti riutilizzato senza problemi.

Risulta, da ulteriore indagine dell'autorità giudiziaria, che il cambio dei nastri è avvenuto per scopi di dimostrazione ad un operatore della base.

Le perizie sui dati radar, pertanto, si sono basate esclusivamente su quelli forniti dal sistema Atcas.

Per comprendere il valore delle informazioni fornite da tali perizie è necessario illustrare il funzionamento di detto sistema».

Detto sistema si incentra sull'attività abbinata di due tipi di radar, il primario e il secondario.

Il segnale analogico del primario e il segnale codificato del secondario sono trasformati in segnali elettrici che tramite un elaboratore sono in grado di disegnare sul tubo raggi catodico (Trc) dei simboli; inoltre effettua una analisi delle traiettorie rilevate e ne determina la velocità e la direzione.

I segnali elettrici ricevuti sono ovviamente registrati; in particolare nel sistema Atcas in funzione a Ciampino-Fiumicino viene effettuata la registrazione dei segnali *plots* che sono i dati espressi sotto forma di codici binari necessari per disegnare sullo schermo gli elementi relativi al bersaglio.

La Commissione ha svolto accurate analisi delle informazioni radar affidandole alla Selenia, alla Ntsb americana, alla Douglas ed infine alla stessa Itavia.

La commissione Luzzatti, in base alle analisi di cui sopra, fa le seguenti considerazioni: il volo si è svolto regolarmente fino al momento dell'ultima risposta Ssr; l'interruzione brusca della traiettoria radar, associata al comportamento degli echi primari immediatamente successivi all'ultima eco Ssr, evidenzia la rapidità dell'evento catastrofico; è possibile ipotizzare l'esistenza di un oggetto non identificato che attraversa la zona dell'incidente ad alta velocità, a quota sconosciuta ed in tempi corrispondenti al momento dell'incidente stesso; è da escludere una collisione dell'I-Tigi con detto oggetto.

La commissione, al fine di risalire allo stato delle parti del relitto successivamente all'evento catastrofico, ha integrato i lavori di cui sopra con una simulazione basata su un calcolo parametrico di

traiettorie balistiche onde effettuare un confronto con il comportamento degli echi radar primari».

Tale procedimento porta la commissione a concludere che il relitto era dotato di capacità portante. Al riguardo la commissione afferma testualmente: «si perviene alla considerazione che il relitto scendeva in volo librato descrivendo una spirale nel letto del vento; ciò può trovare riscontro nella distribuzione degli echi radar che, pur spostandosi mediamente verso Est, presentano dei ripetuti ritorni ad Ovest.

Per poter assumere tale comportamento (virata) il relitto doveva essere dotato non solo di portanza (ala), ma anche di stabilità (coda)».

Le analisi sulle risultanze degli esami di laboratorio sui reperti hanno permesso di stabilire, in particolare, che è da escludersi che «il tronco del cono di coda si sia separato in aria per una sovrappressione determinatasi all'interno a seguito di cedimento strutturale, mentre indica che lo stesso si è separato per un'azione esterna, con tutta probabilità al momento dell'impatto con l'acqua». Anche la posizione del tronco di rotaia a bordo dell'aeromobile fa concludere alla commissione che «il troncone anteriore di fusoliera abbia impattato sull'acqua con la parte posteriore. Tale ipotesi - aggiunge la commissione - è correlabile con le osservazioni Douglas relative alle tracce radar secondo le quali un troncone del velivolo sarebbe precipitato secondo un moto balistico e manifestando mancanza di caratteristiche di portanza e stabilità aerodinamiche».

Su un altro reperto, il Door Jamb Mlg sinistro, la commissione afferma che «è interessante sottolineare il fatto che questo elemento si trova saldamente ancorato alla struttura e che, contrariamente alle carenature ala-fusoliera, il suo distacco è avvenuto in senso contrario alla direzione del moto».

Sempre sui reperti, l'analisi radiografica sui cuscini evidenzia diffusi danneggiamenti causati da particelle, parte delle quali, oltre settecento, sono state trattenute dagli stessi mentre altre li hanno attraversati completamente. Al riguardo la commissione rileva: «a) sui cuscini del DC-9 Ati andato distrutto a Capoterra non sono state trovate intrusioni...»; b) le intrusioni di particelle dotate di alta velocità ...manifestano un evento associato alla deflagrazione di un ordigno...».

Continuando sui reperti, la commissione afferma che: «sulle salme recuperate non sono state rinvenute tracce della conflagrazione di ordigno esplosivo»; «...la parte inferiore della fusoliera è stata certamente interessata in maniera vistosa dall'evento disastroso»; «...l'alto livello di energia sviluppatasi all'interno dell'aeromobile possono trovare contemporaneo riscontro solo nell'ipotesi di cedimento strutturale causato da deflagrazione di ordigno esplosivo».

Infine le conclusioni: «L'aeromobile non è entrato in collisione con altro velivolo». «La cabina passeggeri è stata interessata dalla deflagrazione di un ordigno esplosivo». «Causa dell'incidente è stata la deflagrazione di un ordigno esplosivo». «Al momento non si è in grado di affermare se l'ordigno fosse stato collocato a bordo prima della partenza ovvero provenisse dall'esterno dell'aeromobile».

Con lo stesso metodo ho inoltre avviato l'esame dei lavori della commissione Blasi ma non sono riuscito a completarlo perchè, come è

noto, detti lavori sono estremamente ampi e complessi. Ho quindi con me soltanto una parte della relazione.

(La Commissione decide a questo punto di procedere in seduta segreta, trattando argomenti riservati).

...*Omissis*...

BOSCO. Ho poi elaborato una sintesi delle conclusioni contenute nella relazione Pratis; l'avevo preparata ma, poichè non l'ho messa in ordine, non so se sia il caso di esporla adesso. Avendo letto attentamente la relazione, avevo predisposto un appunto per me che intendevo sistemare con la stessa tecnica e con il medesimo approfondimento.

Vorrei leggere alcuni passi della relazione Pratis: «Si evincono le seguenti conclusioni. Gli echi radar avvistati dal radar Marconi di Ciampino, precedentemente all'incidente, che hanno sostanziato l'ipotesi della presenza di un velivolo da caccia, dovrebbero essere considerati falsi echi.

È poco probabile che nella zona dell'incidente vi fosse un velivolo da caccia che abbia lanciato contro il DC-9 un missile appartenente all'arsenale missilistico della Nato.

Non è da scartare l'eventualità che il disastro sia scaturito dallo scoppio di un ordigno esistente all'interno del velivolo.

È escluso che nell'area e nell'ora dell'incidente fossero presenti velivoli aerotattici dell'Aeronautica militare, così come fossero in corso esercitazioni militari o che vi fosse anche la sola presenza di navi o di aerei militari nazionali o alleati.

Le attività di ricerca e di soccorso risultano essersi attivate con la dovuta tempestività ed efficienza nei limiti consentiti dalle circostanze.

È escluso ogni coinvolgimento del Mig 23 libico precipitato in Calabria il 18 luglio 1980 con l'incidente del DC-9 Itavia».

In merito si sottolinea che le valutazioni della commissione Pratis tratte da una documentazione certamente più completa che è quella in possesso dell'Amministrazione della difesa, non sempre coincidono, anzi spesso contrastano, con le risultanze delle relazioni Luzzatti e Blasi. Di contro, ha valore in linea generale quanto sostenuto in materia dalla Amministrazione della difesa, in particolare i dubbi, le perplessità evidenziati dalla relazione prodotta dal capo di stato maggiore dell'Aeronautica in esito all'inchiesta tecnico-amministrativa richiesta dal Ministro della difesa in data 17 marzo 1989.

Si rileva infatti che la relazione Pratis ha portato un deciso contributo all'accertamento e alla convalida della correttezza delle conclusioni raggiunte in sede di inchiesta tecnico-amministrativa dell'aeronautica, e la correttezza e la veridicità dei dati ripetutamente forniti...

BOATO. Perchè «deciso»?

BOSCO. Lo afferma, credo di ricordare, la stessa relazione del capo di stato maggiore parlando della relazione Pratis. In tutto questo non c'è una parola mia.

BOATO. Bisognerebbe che ciò fosse chiaro.

BOSCO. In sostanza, la commissione Pratis lascia chiaramente intendere la necessità di approfondire ulteriormente l'ipotesi di una esplosione interna alla quale il documento da essa prodotto attribuisce una valenza oggettivamente più realistica di quella che viceversa attribuisce all'ipotesi missile data invece per certa dal collegio peritale dell'ingegnere Blasi.

In conclusione, dall'esame della commissione Pratis emerge che la commissione è pervenuta a conclusioni che sono basate su valutazioni e giudizi documentati, come le altre commissioni, d'altra parte.

BOATO. Nella fase di verbalizzazione dovrebbe essere chiaro quanto è attribuibile alla relazione e quanto al relatore.

BOSCO. Proprio per tale motivo avrei preferito la tecnica che avevo usato prima e per questo non leggo il mio appunto sulla indagine tecnico-amministrativa dell'Aeronautica. Vorrei chiedere al Presidente di consentirmi, se possibile, di sistemare questa relazione, e sarò pronto anche fra un paio di giorni. Nello stesso tempo, sono in grado di consegnare alla Segreteria il raffronto su tutto il materiale attraverso una serie di *flash* molto sintetici che servono soltanto per orientarci rispetto alle differenze che emergono fra le diverse relazioni di cui parliamo.

PRESIDENTE. Ringrazio innanzitutto il deputato Angelini ed il senatore Bosco che in breve tempo sono riusciti ad affrontare la lettura, lo studio e la valutazione di documenti così complessi. Vorrei aggiungere che siamo arrivati oggi solo ad una prima valutazione della documentazione e che non abbiamo espresso, nè possiamo esprimere, alcun parere di merito. Le notizie ora lette dal senatore Bosco, per sua stessa dichiarazione, sono le conclusioni delle singole relazioni e non le conclusioni del relatore. Devo dare atto al senatore Bosco di averlo detto all'inizio e confermato nel corso della sua esposizione.

Per quello che abbiamo ascoltato e per quanto ci siamo detti inizialmente dovremo al più presto fare una riunione del gruppo di lavoro insieme ai nostri esperti per valutare e confrontare la documentazione in nostro possesso, ma per avere un panorama più completo sarà necessario ancora qualche giorno.

La settimana prossima il Parlamento sarà molto impegnato ma la nostra Commissione aveva concordato di tenere almeno una riunione settimanale anche nel periodo delle elezioni. Vi inviterei a compiere ogni sforzo per mantenere questo impegno. Propongo una riunione della Commissione mercoledì prossimo per completare l'ascolto in seduta formale del generale Musumeci e del generale Mei sul caso Cirillo. Nella stessa giornata ma in un orario diverso propongo di riunire anche il gruppo di lavoro su Ustica per esaminare l'elenco delle persone da ascoltare, gli approfondimenti da compiere e i documenti da richiedere. Per quanto riguarda gli orari di seduta mi rimetto a voi ma sarebbe meglio iniziare in mattinata in modo che i parlamentari

possano partire nel pomeriggio. Desidererei che la mia proposta venisse accolta e vorrei ascoltare il parere del senatore Coco che, come capogruppo, ha una certa responsabilità nella Commissione.

La documentazione che abbiamo acquisito è massiccia ed importante ma mancano molti elementi, ad esempio i numerosi allegati del collegio peritale. Gli allegati della commissione Pratis e quelli della relazione dell'Aeronautica sono arrivati giovedì scorso e sono stati immediatamente fotocopiati per distribuirli ai commissari.

Abbiamo proceduto con tempi molto stretti e l'acquisizione del materiale è ancora in corso ma a conclusione di questa seduta vorrei fare una proposta formale: vorrei che quella di oggi fosse la seduta nella quale noi, ascoltati i primi riferimenti, avviamo il lavoro vero e proprio. Mi permetto pertanto di proporre la seguente risoluzione...

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Mi consenta, Presidente. Prima di arrivare all'atto conclusivo ed approfittando del fatto che siamo in seduta plenaria della Commissione, non facendo riferimento alla relazione del senatore Bosco, ma più precisamente a quella dell'onorevole Angelini, vorrei domandare in maniera formale - visto che si è fatto riferimento ad alcune audizioni, oltre che a documenti da acquisire, e visto che a me ancora non risulta chiarito il fatto del Mig libico - che siano acquisite le deposizioni dei periti settori sul cadavere del pilota del Mig libico, l'audizione dell'allora sottosegretario Amato, per alcune frasi dette nel dibattito parlamentare («la verità è racchiusa in qualche cassetto»), l'audizione dei responsabili del Sismi che si recarono nel luogo in cui precipitò il Mig libico e inoltre mi permetto di domandare l'audizione di un personaggio straniero (magari da sentire non in Italia) il quale potrebbe portare qualche chiarimento in ordine a questa vicenda.

PRESIDENTE. Non che lei non abbia il diritto di fare proposte, ma credo che tutti noi abbiamo da proporre una serie di calendarizzazioni, di audizioni e di approfondimenti. Potremo fare questo dopo aver completato un primo esame degli atti.

Le faccio tuttavia presente che sulla vicenda del Mig libico tutto quanto esiste a livello giudiziario è già stato chiesto e depositato presso la Commissione. La parte «pubblica» l'abbiamo acquisita, mentre potremo procedere all'audizione dei periti settori. Negli atti del procedimento di Crotone vi sono tutte le perizie; comunque verificheremo.

Propongo di convocare la prossima seduta mercoledì 14 giugno, alle ore 9,30, per acquisire le testimonianze formali dei generali Musumeci e Mei, nell'ambito dell'inchiesta sul caso Cirillo. Dalle ore 12 alle ore 14 dello stesso giorno potrebbe riunirsi il gruppo di lavoro su Ustica, che dovrà poi riferire le sue conclusioni nella seduta pubblica che si terrà immediatamente dopo.

Poichè nessuno fa obiezioni così rimane stabilito.

MACIS. Signor Presidente, auspico che nella giornata di martedì prossimo sia disponibile tutta la documentazione utile per la decisione. Inoltre vorrei che martedì pomeriggio si potesse disporre di tutto il materiale utile per la testimonianza del generale Musumeci.

PRESIDENTE. Le assicuro, senatore Macis, che tutto il materiale sarà disponibile.

A questo punto della discussione propongo di adottare una deliberazione, il cui testo sarà successivamente trasmesso ai due rami del Parlamento. Il testo della deliberazione è il seguente:

«La Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, sulla base della deliberazione unanimemente adottata il 30 marzo scorso in attuazione dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati l'11 maggio 1988;

dopo avere preliminarmente disposto l'acquisizione di tutti gli elementi, allo stato disponibili, atti a valutare le iniziative assunte per accertare le cause e le responsabilità della distruzione dell'aereo Itavia su Ustica il 27 giugno 1980, e in particolare:

le risultanze della prima commissione d'inchiesta nominata dal Ministro dei trasporti subito dopo l'incidente (commissione Luzzatti), rese pubbliche il 16 marzo 1982;

le risultanze del collegio peritale presieduto dall'ingegner Massimo Blasi, nominato dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli il 21 novembre 1984, rese disponibili, senza il corredo degli allegati, il 16 marzo 1989;

le risultanze dell'indagine tecnico-amministrativa affidata dal Ministro della difesa al capo di stato maggiore dell'Aeronautica, generale Pisano, il 17 marzo 1989, rese disponibili il 12 maggio 1989;

le risultanze della commissione d'indagine nominata dalla Presidenza del Consiglio (commissione Pratis) il 23 novembre 1988, rese pubbliche il 10 maggio 1989;

il tabulato di tutte le iniziative parlamentari dal 27 giugno 1980 ad oggi (interrogazioni e interpellanze presentate alla Camera e al Senato, dibattiti in Aula e proposte di inchiesta o di iniziative legislative presentate);

ascoltato su tale documentazione il primo riferimento da parte dello speciale «gruppo di lavoro su Ustica» nominato dall'Ufficio di presidenza della Commissione nella seduta del 9 maggio 1989;

rilevato che molte delle iniziative avvenute nel corso dell'ultimo anno avrebbero potuto produrre risultati se fossero state adottate subito dopo l'incidente e fossero state portate avanti energicamente quando ancora gli accertamenti erano più facili e verificabili;

che nei nove anni trascorsi dalla sera del 27 giugno 1980 sono andati perduti o resi indisponibili importanti elementi di prova;

che ipotesi all'inizio riscontrabili oggi incontrano difficoltà assai maggiori;

nel mentre decide di procedere in attuazione della propria deliberazione del 30 marzo, predisponendo l'acquisizione delle testimonianze necessarie e di tutti gli elementi di valutazione ritenuti utili;

delibera anche di accertare se non vi siano state responsabilità per le difficoltà riscontrate nella conduzione delle varie inchieste; se sia stata fornita, a tutti i livelli, la collaborazione dovuta agli organi incaricati di accertare la verità; se non vi siano stati comportamenti censurabili da parte di organi dello Stato».

Propongo di inserire (nel merito deciderà la Commissione), dopo le parole «avrebbero potuto produrre risultati», il seguente periodo: «rilevato che tra le risultanze delle diverse commissioni di indagine o peritali sono emerse numerose discrepanze e che su queste è necessario procedere ad approfondimenti e ad accertamenti».

BOSCO. La prima è una valutazione che a mio parere non deve essere inserita in questa deliberazione: noi dobbiamo arrivare ad una conclusione e non possiamo compiere valutazioni prima ancora di iniziare le indagini.

BOATO. La valutazione che dopo nove anni è diventato difficile acquisire elementi di prova non può essere eliminata.

PRESIDENTE. Questo punto rimarrebbe fermo.

BOSCO. Sono contrario ad inserire in questa deliberazione valutazioni che possono essere interpretate in modo strumentale in un momento così delicato.

BELLOCCHIO. Ci troviamo però di fronte alle conclusioni cui è pervenuta l'indagine peritale e a quelle cui è pervenuta la commissione Pratis, che non si basa su indagini peritali.

BOSCO. Se la Commissione non ha ancora esaminato la relazione Pratis come può fare questa distinzione?

BELLOCCHIO. Personalmente lo dico con cognizione di causa.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. La persona che per prima ha parlato di missili, cioè il presidente dell'Itavia, è stata denunciata e non si è voluto andare avanti su questa strada.

PRESIDENTE. Dobbiamo lasciare un documento che serva a testimoniare. Il punto di fondo è questo: ascoltato sulla documentazione disponibile un primo riferimento, rilevato che tra le risultanze delle diverse commissioni di indagine o peritali sono emerse numerose discrepanze e che su queste è necessario procedere ad approfondimenti e ad accertamenti; rilevato che nei nove anni trascorsi dalla sera del 27 giugno 1980 sono andati perduti o resi indisponibili importanti elementi di prova, che ipotesi all'inizio riscontrabili oggi incontrano difficoltà assai maggiori...

BOSCO. Se mi consente, signor Presidente, vorrei osservare che il ritrovamento dell'esplosivo sui reperti è stato realizzato sui reperti immediatamente ripescati. Allora poi non mi potete dire che due, tre, quattro, o cinque anni, o quanti ce ne sono voluti per realizzare l'acquisizione degli ulteriori reperti, possono avere modificato qualcosa. In realtà tutte le acquisizioni fondamentali sono state realizzate sui primi reperti.

BOATO. Si dice che nel 1984 sono stati distrutti i registri per normalità, ma se la cosa fosse stata acquisita nel 1982 o nel 1980...

PRESIDENTE. Scusate, quello che cerco di raggiungere...

BOATO. Hanno giustificato dicendo che nel 1984 hanno distrutto i registri per un normale avvicendamento.

BOSCO. Ma questo non è assolutamente vero, se andiamo ad esaminare gli atti e le carte mi permetterò di dimostrare che questa circostanza - altre possono essere vere - è del tutto inesistente, tanto per essere chiaro, ed è scritto su parecchi documenti.

PRESIDENTE. Il mio scopo con queste due frasi era quello di dire che in un'indagine così complessa l'accertamento fatto subito avrebbe consentito una maggiore chiarezza.

BOSCO. Ma non in questa forma, perchè così non funziona.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Non si può dire però che i risultati si sono avuti solo sui reperti trovati subito mentre sugli altri...

BOSCO. Ma non ho detto questo, voi mi avete indotto a dire questo...

PRESIDENTE. Riassumendo, la sola difficoltà che abbiamo è se nel testo della deliberazione dobbiamo mettere la frase «che nei nove anni trascorsi dalla sera del 27 giugno 1980 sono andati perduti o resi indisponibili importanti elementi di prova».

BOSCO. Signor Presidente, proprio per la serenità della Commissione, perchè io stesso non ho completato nemmeno l'approfondimento, non vedo perchè dovrei sottoscrivere questa affermazione. Allo stato attuale, non avendo nessuno di noi realizzato l'approfondimento, non sarebbe una cosa seria.

MACIS. Il lungo tempo trascorso rende senz'altro più difficile la valutazione della vicenda.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Il primo cittadino che passa per la strada fa questo tipo di valutazione, mi sembra strano che gli eletti dal popolo non la vogliano fare. Non possiamo dire che i nove anni trascorsi hanno reso più facile l'accertamento della verità.

BOATO. Signor Presidente, se abbiamo fatto o stiamo facendo l'acquisizione degli atti di Crotone, vorrei che lo segnalassimo anche nel documento dato che si parla della commissione Pratis e della commissione Luzzatti.

PRESIDENTE. Vorrei dire che noi abbiamo acquisito anche molti altri elementi giudiziari. Quindi non ho difficoltà ad inserire anche questo riferimento.

COCO. Signor Presidente, volevo osservare che questa espressione potrebbe anche essere interpretata come se la Commissione preventivamente volesse mettere le mani avanti per dire che dopo nove anni grandi cose non le può fare.

Questa mi sembra un'obiezione fondata, non è che questa espressione faccia cadere il mondo, però se si desse di questa espressione questo tipo di interpretazione, certamente non costituirebbe una buona immagine per la Commissione.

PRESIDENTE. A mio avviso il senatore Coco ha ragione, non è il caso di inserire quella frase.

MACIS. Io non sono d'accordo con quanto sostiene il senatore Coco, si tratta di un atto di buona volontà ma l'oggettività degli anni trascorsi c'è.

COCO. Io ribadisco che sarebbe meglio togliere quella frase ma soltanto per il motivo che ho prima esposto, non perchè oggettivamente non si riconosca una difficoltà dovuta al tempo trascorso.

PRESIDENTE. Proprio in considerazione del fatto che presenteremo nella prossima riunione un documento più forte, non abbiamo ora bisogno di sovraccaricare questo documento.

Propongo quindi di votare il documento nel seguente testo:

«La Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, sulla base della deliberazione unanimemente adottata il 30 marzo scorso in attuazione dell'ordine del giorno votato dalla Camera dei deputati l'11 maggio 1988;

dopo avere preliminarmente disposto l'acquisizione di tutti gli elementi, allo stato disponibili, atti a valutare le iniziative assunte per accertare le cause e le responsabilità della distruzione dell'aereo Itavia su Ustica il 27 giugno 1980, e in particolare:

le risultanze della prima commissione d'inchiesta nominata dal Ministro dei trasporti subito dopo l'incidente (commissione Luzzatti), rese pubbliche il 16 marzo 1982;

le risultanze del collegio peritale presieduto dall'ingegner Massimo Blasi, nominato dal giudice istruttore Vittorio Bucarelli il 21 novembre 1984, rese disponibili, senza il corredo degli allegati, il 16 marzo 1989;

le risultanze dell'indagine tecnico-amministrativa affidata dal Ministro della difesa al capo di stato maggiore dell'Aeronautica, generale Pisano, il 17 marzo 1989, rese disponibili il 12 maggio 1989;

le risultanze della commissione d'indagine nominata dalla Presidenza del Consiglio (commissione Pratis) il 23 novembre 1988, rese pubbliche il 10 maggio 1989;

gli atti dell'Ufficio istruzione del Tribunale di Crotone relativi ai procedimenti concernenti il ritrovamento del Mig libico in Sila;

il tabulato di tutte le iniziative parlamentari dal 27 giugno 1980 ad oggi (interrogazioni e interpellanze presentate alla Camera e al Senato, dibattiti in Aula e proposte di inchiesta presentate);

ascoltato su tale documentazione un primo ragguaglio da parte dei relatori designati dalla Presidenza della Commissione, facenti parte dello speciale gruppo di lavoro su Ustica nominato nella seduta del 9 maggio 1989;

rilevato che tra le risultanze delle diverse commissioni di indagine o peritali sono emerse numerose discrepanze e che su queste è necessario procedere ad approfondimenti e ad accertamenti;

nel mentre decide di procedere in attuazione della propria deliberazione del 30 marzo scorso, predisponendo l'acquisizione delle testimonianze necessarie e di tutti gli elementi di valutazione ritenuti utili;

delibera anche di accertare se non vi siano state responsabilità per le difficoltà riscontrate nella conduzione delle varie inchieste; se sia stata fornita, a tutti i livelli, la collaborazione dovuta agli organi incaricati di accertare la verità; se non vi siano stati comportamenti censurabili da parte di organi dello Stato».

COCO. Forse bisognerebbe esplicitare che compito della Commissione è quello di accertare se vi sono stati comportamenti non corretti. Bisognerebbe quindi non solo dire che vi sono perizie contraddittorie...

PRESIDENTE. Questo è detto, senatore Coco: si parla di responsabilità e di comportamenti.

DE JULIO. Signor Presidente, nello schema di risoluzione si fa riferimento ai risultati del gruppo di lavoro mentre si dovrebbe più precisamente parlare dei due relatori.

PRESIDENTE. Onorevole De Julio, nel testo si fa riferimento ai due relatori e non alle risultanze del gruppo di lavoro, di cui peraltro i relatori fanno parte.

(Posto ai voti, il documento è approvato all'unanimità).

La seduta termina alle ore 19,15.